



## IL PAESE PIU' MUSICALE D'ITALIA: VIGGIANO\*

Articolo gentilmente fornito alla Redazione  
dal Prof. Ugo Fragapane  
per il tramite di Giovanni De Blasiis

C he esistessero in Italia monti paesi dove la musica gode di onori sovrani lo sapevamo tutti, e tutti avevano incontrato, durante le nostre suste in borghi anche assai piccoli, la banda municipale e il coro, testimonianze vive ed eloquenti della musicalità di quelle popolazioni scrive MARIO LABROCA nel *Carroccio* (aprile). Ma del paese dove la musica costituisce la base della vita sociale, l'anima delle industrie locali, la materia di esportazione, non conoscevamo l'esistenza, né tanto meno quella esistenza avremmo mai supposta. Ebbene, quel paese esiste. Esso è Viggiano, nella provincia di Potenza, piccolo borgo arrampicato sui monti, con soli quattromila abitanti.

Chi giunge a Viggiano nelle ore del riposo, in quelle ore placide che seguono il lavoro e precedono la cena, si accorge di giungere ad un paese straordinario. Non i soliti capannelli davanti alle porte delle case, i pettegolezzi delle donnicciole o il vociare dei bambini, ma un affacciarsi di suoni da tutte le porle, dalle finestre aperte, dalle piazze lontane,



come se, invece di attraversare un villaggio alpestre, visitassimo un colossale conservatorio durante le ore di lezione. Le arpe e le chitarre, i violini e i violoncelli, le trombe e i corni, i flauti e i fagotti fanno, sentire le loro voci. Strana cosa questa. Allorché entrate in un Paesino di montagna siete sicuri di sentir parlare del prezzo dei maiali, del valore degli agnelli, del pregio della lana, e potrete accorgervi dell'andamento del mercato dalle facce sorridenti e ora tristi e abbattute che vi presenteranno i vostri in-

terlocutori. Ebbene, a Viggiano nulla di tutto questo: vedrete sì a volta a volta facce sorridenti o facce preoccupate, ma non a causa di maiali, o degli agnelli o della lana, bensì a causa di una chitarra fabbricata bene o male, di un'arpa non riuscita, o, cosa incredibile, della cattiva prova che un Viggianese sonatore di corno può aver dato di sé nella banda di un paese vicino. Quando avrete cominciato poi a mettere il naso nelle botteghe, ahimè quasi tutte sotterranee, del paese, allora vi apparirà certamente strano che il falegname, più *che* di fabbricare tavoli o seggiole, si interessi alla paziente creazione di un'arpa. Lo vedrete tutto compreso dal suo grame compito, seduto davanti a un pezzo di legno, incidere su di esso segni profondi, scavare con cura amorosa sino a far apparire, nella sua grazia, il braccio di una arpa compiuto e lustro. E' quando andrete a visitare il fabbro, lo vedrete tutto intento alla fabbricazione di piccole chiavi: chiavi da chitarra, da mandolino, da arpa, o alla riparazione di un trombone o di un bombardino. Pian piano scoprirete cose ancora più straordinarie, quando sentirete trapelare dal retrobottega del farmacista, di tanto in tanto, un suono come di tromba seguito da un limare sommesso e contenuto, o quando, recativi a rendere omaggio al sindaco, noterete nelle sue stanze degli strani congegni che, quando mi ci sarete familiarizzati, vi appariranno gli strumenti necessari alla fabbricazione di clarinetti, di flauti, di fagotti.

\* Articolo tratto da: "Minerva", Unione Tipografico-Editrice Torinese, giugno 1926, anno XXXVI, n.12



“ *E, per finire, in quale paese una ragazza, allorchè va sposa, porta in dote un'arpa, o un tamburo, o un fagotto? A Viggiano, signori, il paese più musicale d'Italia.*

Tutto il paese vive sprofondata nella musica. Il pentagramma, per quanto pochissimi ne conoscano la funzione (suonano quasi tutti a orecchio), è il simbolo del paese; la lira un pò come lo stemma di famiglia dei più umili borghigiani; i suoni dominano la cittadinanza tutta, che non conosce autorità superiore a quella della canzonetta ben eseguita da molti strumenti nella piazza del paese.

La politica nasce dalla musica.

Il sindaco può cadere dalla carica se dalla sua casa vien fuori un clarinetto mal riuscito, o se egli lesina i fondi per la banda municipale, decoro e vanto della cittadinanza. Così nei tempi passati una grave lotta si svolge tra due partiti, quello che voleva l'educazione musicale avviata verso gli strumenti a corda e l'altro che propendeva per gli strumenti da banda. La lotta fu

aspra e durò parecchi anni con alterna vicenda; i due partiti si succedettero al potere con grave danno ora dell'una ora dell'altra attività: poi ogni cosa si calmò, quando si apprese che strumenti a fiato e strumenti ad arco potevano benissimo fondersi con stupefacenti impasti di sonorità. Esportazione ed emigrazione. La fonte principale di guadagno per Viggiano è l'esportazione di strumenti musicali e la emigrazione dei suoi abitanti sonatori. I Viggianesi infatti spediscono i loro strumenti musicali nei paesi vicini, qualche volta giungono perfino ad accaparrarsi un posticino sui mercati napoletani e potete giurare che le chitarre dei cantastorie, i tromboni e i fagotti delle piccole bande basiliche escono da questa cima di montagna dove si è annidata una così grande passione per la musica. Non parliamo poi dei Viggianesi artisti: quelli li incontrate a ogni passo: scendono dal loro paese

e si distribuiscono regolarmente attraverso tutta l'Italia. C'è ne sono di quelli che dopo un anno dalla loro partenza, dopo, aver percorso di paese in paese tutta la penisola, giungono a Milano, a Torino, a Venezia, e molte volte si stabiliscono definitivamente lassù, salvo a ritornare a Viggiano per un necessario restauro e rinnovo degli strumenti del mestiere. Perché l'attaccamento al paese è più forte di qualsiasi cosa; e quando il cantastorie viggianese avrà raggranellato un pò di soldi, ritornerà definitivamente al suo paese dove, se la voce gli sarà divenuta fioca, si darà alla fabbricazione delle chitarre, dei mandolini o di un qualsiasi strumento a fiato.

E, per finire, in quale paese una ragazza, allorchè va sposa, porta in dote un'arpa, o un tamburo, o un fagotto? A Viggiano, signori, il paese più musicale d'Italia.